

IL CASO

# Comuni, riparte la secessione

## Altri sei vogliono il referendum

*Fondi di confine ridotti del 70%: nuova ondata tra Verona, Belluno e Treviso. I sindaci: ai vicini a statuto speciale i soldi, noi senza servizi. Basta*

MILANO — Hanno appena saputo che il fondo di solidarietà per i Comuni di confine con le Regioni speciali verrà tagliato di oltre il 70%: da 91 a 22 milioni di euro. E così altri sei sindaci di Comuni veneti che si trovano a un passo da Trentino e Friuli hanno deciso di accodarsi ai tanti che hanno già provato ad andarsene dal Veneto, avviando l'iter per cambiare Regione. Seppur a malincuore, al primo consiglio comunale utile Falcade, Canale D'Agordo e Castellavazzo, nel Bellunese, Fregona e Sarmede, nel Trevigiano, e Brentino Belluno, nel Veronese, metteranno nero su bianco l'intenzione di indire il referendum, aggiungendosi ai 16, tra Belluno, Vicenza e Venezia, che l'intenzione l'hanno già espressa approvando il referendum. E che ha visto giusto questa settimana il pronunciamento positivo al passaggio del consiglio regionale del Friuli per la bellunese Sappada.

«Sono un veneto convinto, ma mi sento preso in giro - è l'amara constatazione di Giacomo De Luca, sindaco di Fregona -. Vista la situazione, non ci resta che andare in Friuli». «Mi dispiace, noi ci sentiamo veneti fino in fondo - gli fa eco Stefano Murer, sindaco di Falcade - ma le nostre casse sono vuote, non ce la facciamo più a vedere i cugini trentini che hanno i soldi per aiutare le famiglie, sostenere le imprese, curare le montagne e noi chiudiamo le scuole e tagliamo i servizi». Insomma, il malcontento dilaga. E non solo in Veneto: l'iniziativa degli ultimi sei Comuni ha lo spessore di una vera e propria offensiva guidata dall'Associazione Comuni confinanti (Asscomiconf) ed è stata annunciata ieri in un'iniziativa a Milano. Anche sei Comuni lombardi e piemontesi hanno dichiarato di voler passare nelle vicine Regioni speciali. Ma la lista è ancora lunga. Se il governo non ripristinerà il fondo di 91 milioni di euro promesso nel 2009, i confinanti sono pronti ad alzare il tiro: «Ogni mese presenteremo dieci nuovi Comuni intenzionati a cambiare regione - attacca il presidente Marco Scalvini, sindaco del Comune bresciano di Bagolino - siamo arrivati a questo punto perché abbiamo tanti problemi da risolvere e nessuna risorsa per farlo».

Dato che 40 dei 99 Comuni che confinano con le Regioni a statuto speciale stanno in Veneto, molti di questi nuovi «secessionisti» saranno nostrani. La notizia del taglio al fondo di solidarietà è arrivata dal Ministero per gli Affari Regionali la settimana scorsa. «La motivazione non è ancora chiara - spiega il segretario generale dell'associazione, Nicola Adriano - ma la possiamo immaginare: l'emergenza alluvione, la crisi di governo. Ragioni sacrosante, ma non si può togliere sempre ai più poveri: i Comuni di confine si aspettavano in media di ricevere, a fondo invariato, circa 300mila euro l'anno per il 2009, 2010 e 2011; l'assenza di queste cifre pesa moltissimo sui nostri bilanci». Franco Roccon, sindaco di Castellavazzo, nel Bellunese, usa una metafora: «Il nostro è un urlo all'orecchio di un governo sordo: vorremmo tutti restare nelle nostre Regioni, ma abbiamo bisogno di aiuto per farlo. Se avremo delle risposte concrete bloccheremo l'iter». «Sì, ma intanto lo cominciamo, perché non ci fidiamo più», taglia corto Giacomo De Luca. prima di salire in macchina per tornare a Fregona.